

LUIGI SASSO

## AVVERTENZA

Questa sezione della rivista nasce da un'esigenza: riscoprire autori e testi che hanno prestato attenzione ai nomi e al loro significato in un racconto, nella pagina di un romanzo, in una poesia; che ne hanno identificato funzioni, tipologie, finalità, rapporti con altre parti e figure del discorso; autori e testi che hanno fornito un contributo teorico di rilievo, proponendo un approccio significativo, e spesso innovativo, allo studio di quella realtà che siamo soliti definire *onomastica letteraria*. Esistono infatti scrittori, critici letterari, filosofi, che hanno affidato a saggi, agli atti di un convegno, a numeri monografici di riviste o anche a brevi articoli apparsi sulla pagina di un quotidiano, validi punti di riferimento per chi all'analisi dei nomi nella letteratura intendesse accostarsi.

Costituisce soprattutto, quello fornito da tali testi e autori, un apporto non trascurabile al discorso sul metodo, al modo di accostarsi all'interpretazione dei nomi: un aspetto di cui forse soprattutto oggi si avverte l'importanza. Questa rubrica non si configura quindi come una operazione archeologica né intende esaurirsi nel tributo a qualche pur autorevole maestro, ma intende essere – e soltanto in tale forma ha un senso – una finestra aperta su possibili, futuri scenari di indagine.

Riletture, dunque, in grado di inserirsi nel dibattito contemporaneo, di offrire nuovi spunti di riflessione. Questo sguardo retrospettivo si rivolge con particolare interesse a testi non solo italiani, ma anche di altri ambiti culturali, proprio per questa ragione a volte in grado di risultare spiazzanti e sorprendenti. C'è insomma l'idea di un laboratorio, di un'attività di ricerca in cui operano più mani, e collaborano tra loro. Ed è come se si mostrassero qui, in maniera esplicita e diretta, la logica e la ragion d'essere di ogni autentica rivista, riassumibili nell'affermazione che *indagine critica* significa innanzitutto non dare nulla per scontato né per definitivamente acquisito. *Riletture e prospettive* non vuole essere pertanto un archivio di recensioni, ma un ventaglio di mezzi critici disponibili per nuove sperimentazioni.

Questa sezione, insomma, si presenta come uno spazio aperto, una specie di bazar delle idee, un luogo in cui le relative conoscenze specifiche possono entrare in relazione tra loro. Il discorso critico è, per definizione, dialogo,

confronto di testi e di autori, capacità di ripensare i propri strumenti. E allora ogni sguardo rivolto a pagine e testimonianze di ieri potrà consentire di comprendere meglio la realtà odierna, ciò che siamo in grado di conoscere e interpretare. Potrà aiutare chi opera oggi a definire non soltanto il proprio campo di indagine, ma anche, seppur in minima parte, sé stesso. Ogni rilettura apre una prospettiva, oppure la cambia, ma sempre ci indica il segmento di strada che abbiamo davanti. Perché è il nostro modo di leggere e soprattutto di rileggere un testo che ci dice dove siamo, e in quale direzione ci sarà possibile andare. Qualcosa del genere suggeriva Ludwig Wittgenstein. Converrà allora partire proprio dalle sue parole, pensandole in riferimento non soltanto alla pratica filosofica, ma anche a quella – che qui ci interessa – dell’onomastica letteraria: «In filosofia non è soltanto necessario imparare caso per caso *che cosa* si debba dire su un certo oggetto; è anche necessario imparare *come* se ne debba parlare. Si deve imparare, sempre di nuovo, il metodo per affrontarlo».